

RECENSIONE

Miei piccoli lettori... Letteratura e scienza nel libro per ragazzi tra XIX e XX secolo, a cura di Elisa Marazzi, Guerini & Associati, Milano 20016, pp. 228, euro 19,50.

Il volume è il terzo della serie Quaderni, prodotta dal sito “Milano città della scienza” dell’Università di Milano Bicocca e raccoglie gli atti di una giornata di studi svoltasi a Milano il 24 ottobre 2014, nella sala del Grechetto di Palazzo Sormani. Nel quadro degli studi e delle ricerche dedicate alla letteratura per ragazzi, fortunatamente ben esplorato negli ultimi decenni, sceglie un taglio meno noto, quello del rapporto tra letteratura e scienza adattato alle giovani generazioni, tra XIX e XX secolo. L’ambito privilegiato si situa comunque entro alcune coordinate comuni a tutta la produzione editoriale italiana del periodo: è l’Unità d’Italia del 1870 a determinare sia la nascita di un mercato comune sia la necessità di alimentarlo; è il generale clima culturale positivistico che suggerisce un orientamento più specificamente istruttivo e divulgativo anche sotto il profilo scientifico; è un fenomeno che interessa prevalentemente l’editoria settentrionale, con qualche significativa eccezione (Armando); la questione meridionale si avverte anche di qui nel suo manifestarsi, le città editoriali sono Milano, Torino, Bologna e Firenze, ma Napoli non regge la trasformazione produttiva e commerciale. Avvicinare alla scienza comporta ed esige non solo professionalità editoriali, ma una tradizione produttiva che in Italia non c’è o non c’è ancora; naturale perciò che i “serbatoi” di riferimento siano specialmente la Francia e la Gran Bretagna, meno la Germania; gli Usa intervengono a pieno titolo soprattutto con proposte di giochi istruttivi per ragazzi (e per adulti, e anche questo è assai istruttivo...); basta pensare al successo di giocattoli come il *Piccolo chimico*. C’è dunque tutto un rifarsi a modelli, ma anche originalità nel riprenderli e ripensarli per un pubblico italiano, per chi, tramite soprattutto la scuola, si avvicina al mondo della lettura; naturale che se Collodi e De Amicis sono successi travolgenti, è chiaro che la suggestione letteraria di Jules Verne o Ruyard Kipling ha altrettanta importanza.

Questa doppia utilità, scolastica, parascolastica o semplicemente “istruttiva divertendo” (finalità esplicita di molte proposte) si traduce in molteplici forme: libri, collane, riviste, giochi. Tutte diversamente concorrono a disegnare un panorama vivace e importante, al fine di definire l’educazione scientifica del periodo e nelle nuove generazioni, e ciascuna ha un suo o suoi editori che sviluppano il singolo prodotto, a volte per decenni. Basti pensare – scrive la Marazzi – “al percorso intrapreso da Hoepli, l’editore scientifico per eccellenza, nel 1900, con la prima edizione dei *Cinquecento giochi semplici dilettevoli di fisica, chimica, pazienza e abilità eseguibili in famiglia* ad opera di Italo Ghersi, ingegnere e autore di alcuni Manuali Hoepli, così come di opere di divulgazione popolare. I giochi di Ghersi sarebbero divenuti poi 700 nel 1911 e in seguito 1200 e 1300 nel 1929, nelle nuove edizioni compilate da Leonida Valerio, anch’egli collaboratore della Hoepli” (p. 40). Interessante rilevare in quel lungo titolo l’aggettivo *dilettevoli* e la destinazione *eseguibili in famiglia* a segnare una natura non strettamente scolastica dell’opera (dato che la dimensione dilettevole non era forse la prima nella scuola disegnata da De Amicis e dal suo modello di educazione di laica moralità...). Ecco comunque che la proposta di Ghersi si lega naturalmente ai contenuti dei periodici

Laura Novati – RECENSIONE: *Miei piccoli lettori... Letteratura e scienza nel libro per ragazzi tra XIX e XX secolo*

per ragazzi, da “L’Omettino” che nasce nel 1898 sino al “Corriere dei Piccoli” principe del settore per buona parte del secolo successivo. Di mezzo ci sta anche il “Frugolino”, pubblicato dalle edizioni del “Risveglio educativo”, il periodico magistrale forse più noto dell’epoca. Nell’imperversare dei diminutivi (l’uomo dimidiato, in fieri, sempre maschietto però, cui farà da contraltare la “Donnina”, ma per lei le rubriche di trucchi e giochi sono sostituite da soste in cucina), nota sempre la Marazzi che “si tratta di un caso di studio interessante anche perché propone l’altro contenuto ‘scientifico’ che andava per la maggiore insieme ai giochi fisici e chimici: quello botanico” (p.45).

Notevole nel volume è anche la parte riguardante il mondo *enciclopedico*, nel percorso che porta dalla Scala d’Oro degli anni Trenta all’Enciclopedia dei ragazzi Mondadori: la prima (ne scrive Elisa Rebellato) esce presso la Utet tra il 1932 e il 1936, ma con le sue diverse edizioni e ristampe sopravvive fino agli anni ’80 del secolo scorso. Nata dalla mente di Fernando Palazzi e Vincenzo Errante (un magistrato il primo, un germanista il secondo imprestati felicemente all’editoria), la visione circolare (enciclopedica) dell’apprendimento si salda coscientemente in Palazzi alla pluralità contenutistica del periodico; scriveva infatti a Formiggini (l’editore ebreo modenese che si suicidò nel 1938) nel 1927: “(...) potresti mettere che ho assunto la direzione del *Giornalino della Domenica* e che intendo farne il più bel giornalino per infanti che sia in Italia? Che conto sull’aiuto di tutti i migliori scrittori dell’infanzia e che la mia idea è di farne, non già un inutile passatempo a base di novelle e poesiole, ma una specie di Enciclopedia periodica per ragazzi? Mi farai piacere e lo farai anche a Mondadori” (p. 56). Mondadori Arnoldo fece peraltro tesoro dei suggerimenti e avviò l’importante rifacimento della *Children’s Encyclopaedia* dell’inglese Arthur Mee, ad opera di Aldo Gabrielli e Ettore Fabietti; fu un punto di svolta e un’opera fortunata, ristampata sino al 1953 (oggi collezionata da bibliofili).

Un altro filone importante trattato nel volume è la fortuna del racconto di animali: una fortuna mai interrotta, diventata esplosiva negli ultimi decenni (in questo caso con il concorso dei mezzi audiovisivi) e che fa sospettare che forse bambini e ragazzi abbiano un rapporto più felice con gli animali che con gli uomini. Di questo rapporto parlano Anna Antoniazzi (*Storie proprio così... il racconto di animali dalla preistoria a Kipling*) e Marta Sironi (*Gli animali nell’illustrazione tra scienza e sperimentazione artistica*), di Gian Burrasca chimico avventuroso parla Francesca Orestano e dei lettori del “Corriere dei Piccoli” tra educazione e medicina Sabrina Fava.

In sintesi, un volume ricco di spunti e indicazioni, che dimostra come l’editoria unitaria sin dal suo primo muoversi seppe affrontare la sfida di una modernità più avanzata, nella quantità e qualità dei prodotti, ma scontando un problema ricorrente (meglio non dire eterno) dell’editoria italiana: l’insufficiente allargamento del suo mercato, l’esistenza di larghe fasce della popolazione estranee o non raggiunte dalla lettura. Pinocchio della scuola non vuol saperne, molti altri sperimentavano dall’infanzia altre scuole, assai più faticose, senza leggere e scrivere.

Laura Novati

[16 maggio 2017]